

SCUOLA DELL'INFANZIA "MARIA BAMBINA",

annessa al Collegio Vescovile Pio X– TREVISO

"IN VIAGGIO PER CRESCERE"

Nell'ultima programmazione di fine anno 2010-2011, ci siamo confrontate riguardo l'andamento educativo- didattico. Abbiamo riscontrato nei nostri bambini il bisogno di acquisire una maggiore fiducia in loro stessi e nelle loro capacità per diventare più autonomi e maturare anche nelle relazioni con i compagni.

Alla realizzazione dell'offerta formativa collabora il parroco di San Zeno, Don Luca. Ci incontriamo con lui prima di avviare ogni singola unità di apprendimento e, in caso di necessità, anche in itinere. Quest'anno abbiamo deciso di coinvolgere maggiormente i genitori in alcuni momenti dell'attività didattica (vedi le 2 UDA di seguito presentate)

Per la nostra offerta formativa siamo partite da una frase del Progetto educativo : "La Fondazione ...intende promuovere in ogni alunno ... la capacità di relazione con i coetanei e con gli adulti ..."; dalle Indicazioni Nazionali, riferite al Sé e l'altro, che citano: " Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale (1). " ... sa di avere una storia personale e familiare ... sviluppa un senso di appartenenza". (2); dalle Integrazioni alle Indicazioni ... relative all'insegnamento della religione cattolica che parlano dello sviluppo di un positivo senso di sé e dello sperimentare relazioni serene con gli altri ...

La programmazione si intitola "**In viaggio per crescere**" e ha come **sfondo integratore la figura biblica di Abramo proprio perché, fidandosi di Dio, è cresciuto come persona e nella sua identità. Prendendo spunto dal viaggio di Abramo abbiamo intrapreso con i nostri bambini un nostro viaggio per condurli ad avere fiducia in se stessi, a migliorare l'autonomia per relazionarsi in modo positivo con l'altro.**

La nostra programmazione è suddivisa in 5 unità di apprendimento e laboratori trasversali.

1° UDA: Io sono

2° UDA: Io dono

3° UDA: Io sto bene con te

4° UDA: Io mi fido

5° UDA: Io sto bene con me

LABORATORI TRASVERSALI

- **Laboratorio "Il mio corpo"** svolto per gruppo omogeneo d'età, per bambini medi e grandi, da ottobre a dicembre. I piccoli e piccolissimi cominceranno a gennaio.
- **Laboratorio "Viaggiamo negli ambienti"** svolto per gruppo omogeneo d'età, per piccolissimi epiccoli, medi e grandia partire da gennaio. Prendendo spunto dal viaggio di Abramo viaggeremo attraverso alcuni ambienti naturali: montagna, pianura e fiume, deserto, mare

- **Laboratorio di ascolto e lettura** “Un libro per viaggiare” per gruppo omogeneo di età, per piccoli e piccolissimi (da gennaio) e per bambini medi e grandi, da ottobre a maggio. La prima parte del laboratorio vuole essere un avvicinamento al libro, destinata soprattutto all’educazione all’ascolto. La seconda parte è legata a racconti di viaggio o a testi con immagini da leggere.

I UNITA’ DI APPRENDIMENTO “IO SONO”

I riferimenti biblici che abbiamo scelto per quanto riguarda la storia di Abramo sono:

- Gen. 12, 1-5: La chiamata di Abramo;
- Gen. 17, 5-6: Nuovo racconto della alleanza.

•

La prima UDA è cominciata con la presentazione di Abramo rappresentato da una marionetta alla quale una maestra ha prestato la voce. L’incontro con i bambini di tutte e tre le sezioni è avvenuto nel salone dell’accoglienza. Abramo si è presentato come un viaggiatore e ha raccontato in prima persona il brano della chiamata. Ha spiegato che Dio gli ha chiesto di intraprendere un lungo viaggio e gli ha promesso una terra bellissima per costruire una nuova casa. Abramo ha ascoltato subito Dio perché gli vuole bene ed è partito. Il Signore gli ha perfino dato un nuovo nome e quindi una nuova identità. Prima, infatti, si chiamava Abram.

Anche i nostri genitori, quando siamo nati, hanno scelto per noi un nome speciale. Prima di salutarci Abramo ha regalato ai bambini delle caramelle e a ciascuno ha donato un contrassegno che rappresenta un mezzo di trasporto. **Anche i bambini, infatti, sono dei viaggiatori. Il loro è un viaggio per crescere.** Come Abramo ha avuto sempre in Dio una guida e un sostegno, così noi insegnanti, insieme ai genitori, ponendoci in ascolto della Parola di Dio, accompagniamo i bambini in questo cammino per aiutarli a sviluppare un più chiaro senso dell’identità personale, una maggiore apertura verso gli altri, una progressiva autonomia e fiducia nelle proprie capacità. Nella conversazione guidata successiva all’arrivo di Abramo, i bambini hanno espresso le loro opinioni, eccone alcune:

domanda: Chi è venuto a trovarci oggi?

- “E’ venuto Abramo, ma a me sembrava una marionetta”
- “A me sembrava vero”
- “Era vecchio”
- “Aveva la barba”

domanda:vi ricordate cosa portava sulla testa?

- “Un cappello di quelli del tempo di Gesù, un orbante” (un turbante)

domanda:chi è Abramo?

- “Un viaggiatore”

domanda:come mai ha fatto un viaggio così lungo e faticoso?

- “Glielo ha detto Gesù”
- “No, lo ha detto Dio”
- “Dio è Gesù”
- “Guarda che Gesù è figlio di Dio”
- “Abramo ascoltava Dio”
- “Perché Abramo ha tanto amore e anche Dio ha tanto amore”
- “Abramo ci vuole bene”

Il nome:

Prendendo spunto dal cambio di nome di Abramo abbiamo proseguito il nostro percorso con alcune attività allo scopo di sottolineare l'importanza di avere un nome. Per maturare la fiducia in se stesso, infatti, il bambino deve sviluppare la propria identità. Il nome, in tal senso, ha una valenza emotiva molto forte: **il nome sono io!** Il nome ci identifica e ci rende riconoscibili agli altri, il nome parla di noi. **Durante una conversazione guidata è stato chiesto ai bambini chi avesse scelto il loro nome e perché è importante averne uno.** Alcuni hanno sostenuto con orgoglio di aver personalmente scelto il nome dei fratelli più piccoli. I bambini medi e grandi ricordavano il nome dei genitori, di familiari e di altre persone che lavorano nella scuola. Alcuni hanno individuato, all'interno della scuola, vari oggetti sui quali è scritto il loro nome.

domanda: secondo voi è importante avere un nome?

- “Se non dici il nome viene uno a caso”
- “E' importante se no gli altri bambini non ti conoscono”
- “Senza nome la mamma non può chiamarti”
- “Se sei perso non puoi dire come ti chiami”
- “Senza nome non possiamo conoscere le persone”
- “Gli amici non sanno come chiamarti”

Noi insegnanti abbiamo ricercato il significato dei nomi di tutti i bambini e lo abbiamo scritto su cartoncini che i bambini hanno successivamente decorato.

A questa attività è seguita la lettura di una storia, “Tu chi sei?”, i cui protagonisti sono una margherita e un coniglio senza nome. Se è vero che il nostro nome ci identifica e parla di noi, è anche vero che ciascun bambino ha alle spalle un proprio vissuto che lo caratterizza e sul quale costruisce la sua identità.

Noi insegnanti **abbiamo chiesto ai genitori di realizzare, insieme ai figli, un semplice libretto** per raccontare alcuni momenti significativi della storia dei loro bambini. Per la decorazione della copertina di questo libretto dal titolo “Ti racconto di me”, i genitori sono venuti a scuola, un pomeriggio, e hanno lavorato insieme ai loro bimbi utilizzando il materiale messo a disposizione dalle insegnanti. Tutti i libretti sono stati letti nelle rispettive sezioni e ogni bambino si è sentito valorizzato e importante. Questa attività è piaciuta molto ai bambini che hanno dimostrato attenzione e curiosità per le storie personali dei compagni. Noi siamo il nostro nome, la nostra storia ... ma il nome non è l'unico elemento che ci identifica. Ciascuno di noi, infatti, ha caratteristiche personali che lo rendono unico e irripetibile. Il riconoscimento e il rispetto di queste caratteristiche ci fanno sentire accolti e compresi all'interno di un gruppo.

Ispirandoci alla storia “Tu chi sei?” **abbiamo realizzato un cartellone** che rappresenta un prato sul quale ogni bambino ha incollato un fiore da lui realizzato con una tecnica espressiva a scelta: fiori piccoli, grandi, di forme e colori diversi, ma tutti abitanti dello stesso prato. Così sono i bambini. Pur presentando elementi comuni (occhi, bocca, naso ...) non sono identici, ma presentano caratteristiche personali che li rendono unici e speciali.

Dopo essersi guardati allo specchio i bambini hanno realizzato il loro ritratto.

L'attività didattica è proseguita con **la realizzazione della carta d'identità** di ciascun bambino. Quest'ultima, infatti, ci serve per affrontare il nostro viaggio, per spostarci all'intero della scuola scoprendone i diversi ambienti e le rispettive regole ... Noi maestre **abbiamo mostrato ai bambini la nostra carta di identità**, abbiamo chiesto se sapevano cosa fosse o se avevano mai visto qualcosa di simile. Abbiamo letto i nostri dati e spiegato che si tratta di un documento che dice chi siamo, dove abitiamo, come siamo fatti, dove e quando siamo nati.

domanda: sapete che cos'è una carta d'identità?

- “Serve a riconoscere le persone”

- “Serve se qualcuno si perde”
- “Io l’ho vista in macchina”
- “Serve per conoscerti meglio”
- “Per andare nelle corriere e sugli aerei”
- “Serve per viaggiare”

domanda: anche noi stiamo facendo un viaggio. Com’è il nostro viaggio?

- “E’ un viaggio speciale”
- “Il viaggio della identità per imparare le cose, per ascoltare la maestra”
- “Per imparare a diventare grandi”

Per realizzare le carte di identità abbiamo utilizzato un foglio di carta A4 piegato a metà all’interno del quale abbiamo scritto al computer le principali voci relative ai dati anagrafici e alle caratteristiche fisiche. Dopo aver compilato queste voci insieme ai bambini, ciascuno di loro ha disegnato il proprio viso al posto della foto tessera. Con questo lavoro si è conclusa la prima UDA

OBIETTIVI

- Il bambino presenta se stesso e racconta di sé
- Si identifica in un gruppo di appartenenza
- Conosce i diversi ambienti della scuola e le regole che li caratterizzano
- Si avvicina alla conoscenza di un personaggio biblico
- Inizia a sviluppare fiducia e motivazione nell’esprimersi e nel comunicare agli altri i propri vissuti

2° UNITA’ DI APPRENDIMENTO: IO DONO

I riferimenti biblici scelti sono: Gen. 15, 1-7 Dio promette un figlio ad Abram

Nel periodo di preparazione al Natale abbiamo scelto di **approfondire il tema del “donare”** e per fare questo abbiamo chiamato in aiuto il nostro amico Abramo che è venuto a trovarci il 21 novembre. I bambini di tutte e tre le sezioni lo hanno accolto in salone. Con Abramo abbiamo cominciato a parlare del Natale e dell’importanza di questo momento. Non è stata una conversazione semplice perché per molti bambini il Natale è soprattutto la festa in cui si ricevono tanti regali. Ma Abramo ci ha parlato di un dono davvero speciale, unico, che non si può trovare in alcun negozio. A Natale, infatti, nasce Gesù. La nascita di questo bambino buono è un dono bellissimo che Dio ci ha fatto perché ci vuole bene. **Anche ad Abramo Dio ha dato un dono grandissimo: Isacco.** Nel salutarci Abramo ci ha promesso che sarebbe tornato presto a trovarci.

Qualche giorno dopo, infatti, il 25 novembre è ritornato e ci ha parlato proprio della nascita di Isacco. Abramo ci ha raccontato che un tempo lui e la moglie Sara erano molto tristi perché, essendo vecchi, non potevano avere figli. A loro, invece, sarebbe piaciuto tanto avere dei figli e molti nipotini. Una notte è successa una cosa davvero strana: Dio è apparso ad Abramo, gli ha detto di uscire dalla sua tenda, di guardare il cielo stellato e di contare le stelle, se ci riusciva. Abramo ha obbedito perché vuole molto bene a Dio e ha piena fiducia in lui. Il Signore gli ha detto che avrebbe avuto un figlio, Isacco, che gli avrebbe dato tanti nipotini quante erano le stelle in cielo! (discendenza). E’ molto difficile contare le stelle perché sono davvero tantissime. I bambini hanno provato a contare quelle stampate sopra una carta natalizia, ma dopo un po’ abbiamo perso il conto.

Il 28 novembre è venuto a trovarci Don Luca. Lo abbiamo accolto il salone ei bambini gli hanno raccontato dell'incontro con Abramo.

I bambini hanno detto:

- “Abramo ci ha raccontato delle sue avventure, di un po’ di cose”
- “Che aveva ricevuto un dono. Dio gli ha detto di uscire dalla sua terra”
- “No, dalla sua tenda, non dalla sua terra”
- “Forse da entrambe. Avete mai contato le stelle?. Io non ci riesco mai, a Treviso c’è troppa luce”.

Don Luca dice: “Con il telescopio si vedono le stelle”

- “Io le vedo con il cannocchiale”

Don Luca: “Perché il Signore dice ad Abramo di contare le stelle?”

- “Così aveva dei nipotini e dei figli”

Don Luca: “Aveva già dei figli?”

- “No, era anziano”
- “Ci ha parlato di un dono speciale”
- “Che nasce Gesù”

Don Luca ha parlato con i bambini dell’immensa felicità che si prova nel diventare mamme e papà. La nascita di Isacco è stata dunque per Abramo una gioia grandissima, così come lo è stata la nascita di Gesù per Maria e Giuseppe e per l’umanità intera. In questo periodo di Avvento, infatti, aspettiamo un dono speciale:

- “Nasce Gesù”
- Gesù è un dono grande che porta amore
- “e felicità”

I bambini: un dono per i genitori.

Per approfondire questo tema abbiamo pensato di coinvolgere i genitori in prima persona.

Abbiamo chiesto loro di realizzare una stella per il Natale, decorata a casa insieme ai propri bimbi, da appendere nel nostro salone. Sul retro, senza che i bambini lo sapessero, i genitori hanno incollato una foto dei loro figli nascondendola con una finestrella e hanno scritto una breve riflessione sul dono speciale che è stata la loro nascita. Abbiamo ricreato così, all’intero della nostra scuola, un bellissimo cielo stellato! Il 22 dicembre, dopo un momento di condivisione e di scambio di auguri, **genitori e figli sono andati alla ricerca della propria stella, l’hanno staccata dal soffitto e insieme, in un momento intimo, ne hanno letto il pensiero scritto.** Parlando di stelle ... i bambini grandi, il 30 novembre, hanno avuto modo di visitare il Planetario presso il Collegio Vescovile Pio X.

Nelle diverse sezioni sono state proposte alcune attività pittoriche e manipolative legate alla figura di Abramo e alla conta delle stelle. Per approfondire il discorso sul significato della parola dono e sull’importanza del donare e per guidare i bambini a comprendere che anche loro possono donare qualcosa di importante, di non materiale, **abbiamo letto alcune storie.**

1. Il racconto “Il topino blu” ci ha spiegato che un regalo speciale può essere anche donare il proprio aiuto a chi ne ha bisogno e portare così gioia nel cuore di chi lo riceve.
 - “Topino blu ha dato la felicità”
 - “E’ stato bravo perché ha dato tutte le cose che aveva, è stato gentile, li ha aiutati proprio tutti”
2. La storia “Il pacchetto rosso” parladi un misterioso pacchetto che passa di mano in mano tra gli abitanti tristi di un piccolo paese. Nessuno ne conosce il contenuto, ma ovunque arrivi il pacchetto porta felicità e amicizia a tutti.
 - “Fai un regalo per diventare felice”

- “Lo puoi fare a mamma e papà ... a chi ci fa sentire l’amore”
 - “Lo sai che la mamma mi vuole tanto bene, me lo fa capire con il cuore”
 - “Anche noi possiamo regalare la felicità”
 - “Dando il nostro amore”
3. Il Gigante protagonista della storia “Il gigante più elegante”, ha un unico desiderio: aver un look elegante. Compra tutto quello che gli serve per diventare il più elegante e il più bello, ma ha un cuore grande e saprà rinunciare a tutto quello che ha per regalare ad altri un po’ di felicità.

domanda: E noi a scuola cosa possiamo “donare?”

- un po’ del nostro tempo, la nostra amicizia, il nostro aiuto, una parola o un gesto gentili
- “Possiamo far giocare gli amici”
- “Se tu vuoi essere amico di qualcuno, non si dice di no”
- “Se un bambino è triste si chiama a giocare con noi?”
- “Bisogna fare le coccole e farli giocare insieme”
- “Se i piccoli non sanno fare qualcosa, li aiutiamo”
- “Loro prendono esempio da noi”

Donare significa anche capacità di uscire da sé, dal proprio egocentrismo, per andare incontro agli altri. **Abbiamo così ufficialmente “abbinato” un bambino piccolo ad un grande creando una piccola festa in sezione dove i bimbi si sono scambiati un dono:** i grandi hanno preparato una collana con pastina e pezzetti di carta colorata; i piccoli una collana con una stellina di pasta di sale. I grandi imparano ogni giorno a donare qualcosa al loro piccolo: un po’ del loro tempo, l’aiuto in caso di bisogno, una parola gentile nei momenti di pianto. I piccoli, da parte loro, si affezionano a loro sempre più

OBIETTIVI:

- Inizia a cogliere nell’esperienza del Natale il valore del dono
- Comincia a maturare atteggiamenti di condivisione e amicizia

In queste due prime unità gli incontri con Abramo sono avvenuti in salone, alla presenza di tutti i bambini, delle 3 insegnanti di sezione e dell’insegnante trasversale, mentre le attività correlate sono state svolte nelle singole sezioni (si tratta di sezioni eterogenee, complessivamente ci sono 58 bambini). Alle attività legate alla programmazione IRC vengono dedicati generalmente 3 giorni a settimana. Come precedentemente detto ci avvaliamo della collaborazione del parroco di San Zeno, Don Luca. Ci aiuta anche una suora della Comunità di Maria Bambina che rimane con noi quando lavoriamo in salone.

Quest’anno abbiamo coinvolto i genitori nella realizzazione del libretto “Ti racconto di me” (vedi 1° UDA) e della Stella-dono per il Natale (vedi 2° UDA). Alcuni genitori si sono resi disponibili anche nell’abbellire la scuola in occasione del Natale. Una mamma, in particolare, ha dipinto alcune finestre ispirandosi al personaggio di Abramo.

Punti critici

- I momenti di maggiore difficoltà li abbiamo avuti durante gli incontri con Abramo avvenuti in salone alla presenza di tutti i bambini. E’ stato molto difficile, infatti, ottenere e mantenere la loro attenzione. Ciò è dovuto sicuramente alla presenza di bambini molto piccoli che faticano ancora a stare seduti, ma anche, e soprattutto, alla presenza di alcuni bambini grandi, con problemi di comportamento, che creano grande disturbo e destabilizzano il gruppo. Per questo motivo gli argomenti emersi durante gli incontri con

Abramo sono stati sempre ripresi e rielaborati da noi insegnanti nelle singole sezioni. L'organizzazione generale delle attività scolastiche fa sì che a volte lo svolgimento della programmazione risulti frammentario. Sarebbe bene poter disporre di tempi di lavoro più distesi.

- Nonostante i genitori abbiamo dimostrato apprezzamento per alcune attività svolte, non abbiamo avuto riscontri relativamente al tema religioso e perciò non possiamo dire se il messaggio cristiano che volevamo condividere, pensiamo per es. al Natale, sia stato vissuto a casa.

Punti forti

- Nonostante queste difficoltà pensiamo che il lavoro fin qui svolto stia dando i suoi frutti. Alcuni bambini si mostrano più consapevoli delle caratteristiche dei propri compagni e quindi un po' più disponibili ad accettare le difficoltà che la vita di gruppo comporta, a cercare soluzioni, ed anche a dare il loro aiuto. Abbiamo osservato che, tra i grandi, anche quelli più vivaci sono affettuosi e premurosi nei riguardi dei piccoli loro affidati.
- In questo viaggio che abbiamo intrapreso insieme ai bambini noi insegnanti ci affidiamo a Dio e diamo fiducia ai nostri bimbi per cercare di andare oltre certi limiti e difficoltà, convinte che questo sia il modo giusto per crescere insieme a loro.

Momenti qualificanti

- Ai bambini sono piaciute molto alcune attività. Erano curiosi di conoscere il significato del loro nome, hanno dimostrato interesse per i libretti che illustravano la storia personale dei compagni (Ti racconto di me) e tutti si sono sentiti importanti e valorizzati durante la lettura della propria storia personale.
- E' piaciuta molto anche la realizzazione della carta d'identità tanto che alcuni bambini hanno voluto che le maestre vedessero quella dei genitori perché era proprio come quella loro.
- I genitori, da parte loro, hanno apprezzato il fatto di essere stati coinvolti in alcuni momenti dell'attività didattica.
- Questa programmazione ha stimolato in noi insegnanti la riflessione personale circa i valori educativi e religiosi trasmessi ai bambini. Inoltre, ci siamo ritrovate a confrontarci quotidianamente sugli aspetti di questa programmazione e sul raggiungimento graduale degli obiettivi.
- Prima delle vacanze di Natale, giovedì 22 dicembre, abbiamo fatto visita al presepe della chiesetta annessa alla casa delle suore. E' stato un momento bellissimo. Suor Gabriella ci ha parlato della nascita di Gesù e ci ha detto che Lui è venuto a portarci amore e nasce dentro i nostri cuori. Ha fatto vedere ai bambini il tabernacolo dove si trova Gesù vivo e vero. Abbiamo osservato il presepe e i personaggi. Suor Gabriella ha illuminato la stella cometa sopra la capanna in modo che potesse guidare le genti che andavano ad adorare il Salvatore. Poi a chiesto a Maria di poter prendere in braccio Gesù e così ogni bambino ha potuto accarezzarlo e dargli un bacio!

Al rientro dalle vacanze, a completamento della 2° UDA dal titolo "Io dono", noi maestre abbiamo pensato di riprendere il discorso sul significato della parola donare e sull'importanza del donare. Per farlo abbiamo letto due storie:

1. "Gino il pulcino e il lupo" : il pulcino Gino, mentre è nel bosco a raccogliere fragole, incontra il lupo Gennaro che gli chiede di andare a casa sua. Il pulcino, spaventato, lo

segue, e per non farsi mangiare comincia a raccontare al lupo una fiaba. Quest'ultimo, al quale nessuno aveva mai raccontato una storia, è felice e i due diventano amici ...

Domanda: cosa ci insegna questa storia?

- "A diventare amici"
- "Il pulcino ha donato la sua amicizia"
- "Anche il lupo"
- "Quando si nasce possiamo diventare amici di tutti"

Dopo la lettura e la conversazione i bambini medi e grandi hanno rappresentato graficamente la storia. Successivamente tutte e tre le età hanno lavorato sulla sequenza temporale della storia: due vignette per i piccoli (prima/dopo), 3 per i medi e quattro per i grandi.

2. "Il pupazzo di neve", una storia di amicizia e solidarietà ... Un pupazzo di neve, fiero della sua bellezza, dona ai suoi amici bisognosi tutto quello che ha: il cappello all'uccellino rimasto senza nido, il naso di carota al coniglio affamato, i capelli di paglia al topolino la cui tana è tutta congelata ...

- "Questa storia ci insegna che dobbiamo essere tutti amici".
- "Che dobbiamo aiutare gli amici".
- "A condividere con gli amici".

Altre attività riguardanti la storia: schede operative per i medi e grandi (disegna vicino al pupazzo gli animaletti della storia e colora secondo le consegne date; piccoli: colora alcune parti del pupazzo secondo le consegne date). Tutte e tre le età hanno lavorato sulla seriazione: ritaglia e incolla i pupazzi di neve ordinandoli dal più piccolo al più grande (tre vignette per i medi, cinque per i grandi, due per i piccoli).

III UNITA' DI APPRENDIMENTO: IO STO BENE CON TE

Riferimento biblico che abbiamo scelto è stato Gen. 13, 1-13: Abramo e Lot.

Per introdurre l'unità abbiamo **preparato per i bambini una sorpresa**: un pacco speciale che Abramo ha fatto recapitare a scuola contenente una sua lettera e alcuni personaggi di carta. In questa lettera Abramo racconta ai bambini quanto è successo a lui e a Lot una volta arrivati vicino a Betel. Giunti in quella terra, infatti, Abramo e il nipote si resero conto che non c'era spazio sufficiente per entrambi. I rispettivi mandriani cominciarono a litigare. Alla fine, Abramo e Lot, desiderosi di vivere in pace, capirono che era necessario trovare una soluzione e decisero, di comune accordo, di separarsi pur restando sempre vicini e pronti ad aiutarsi reciprocamente. Noi maestre abbiamo pensato che il brano biblico e la lettera di Abramo potessero essere facilmente compresi dai bambini che quotidianamente sperimentano, soprattutto nei momenti di gioco, a scuola, ma anche a casa, **la difficoltà di andare d'accordo e di trovare una soluzione ai frequenti litigi**.

Domanda: perché Abramo ci racconta questa storia?

- "Per dirci di non litigare".
- "E non fare le cose cattive: i pugni, fare male, dare le sberle".
- "Quando si litiga è importante parlarsi ... per trovare una soluzione!".

Insieme abbiamo riflettuto sul fatto che cercare e trovare una soluzione costa sicuramente molta fatica, ma quando ci si vuole bene come amici e fratelli, insieme, possiamo riuscirci! Alcuni bambini hanno parlato delle loro esperienze in fatto di litigi e soluzione ai problemi:

- "Io, dopo aver litigato, faccio pace".

- “Quando sono stanco di litigare vado via e dopo torno!”
- “Io abito vicino a un mio amico, Lorenzo, e a volte litighiamo per i giochi. Così abbiamo trovato una soluzione, quella di giocare cinque minuti a testa”.

Per “allenarci” a superare le difficoltà che i bambini vivono a scuola nella relazione con i compagni **abbiamo fatto dei giochi di ruolo** simulando situazioni di gioco reali e invitando i bambini a riflettere e a trovare autonomamente alcune possibili soluzioni (per es.: un gruppetto di bimbi allontana un compagno perché non ci sono giochi per tutti o perché quel compagno non conosce o non rispetta le regole di un determinato gioco; un bambino non riesce da solo ad inserirsi in un gruppetto di amici ...)

Domanda: Come possiamo risolvere queste situazioni?

- “Se non ci sono costruzioni per tutti bisogna aspettare che uno finisca di giocare”.
- “Si gioca un po’ alla volta, prima uno e dopo un altro”.
- “Io posso lasciare il posto a un mio amico”.
- “Se uno non vuole aspettare fa un altro gioco”.
- “Prima di giocare bisogna spiegare bene le regole”.
- “Non bisogna imbrogliare”.
- “Se uno sbaglia si ripetono le regole”.
- “Se uno è da solo si dice: vieni a giocare con noi”.
- “Però se non vuole giocare non gioca”.

Nei giorni successivi alla lettura della lettera e alla conversazione **abbiamo drammatizzato** quanto accaduto tra Abramo e Lot utilizzando le marionette di carta contenute nel nostro “pacco speciale”: Abramo stesso e il nipote, i mandriani, alcuni animali (mucche, asinelli e pecore). I bambini che lo desideravano hanno dato voce ai personaggi di Abramo, Lot e dei mandriani. I grandi e i medi hanno poi rappresentato graficamente l’esperienza vissuta a scuola.

Per il carnevale abbiamo pensato di decorare le sezioni e il salone con questi stessi personaggi. La prima settimana di febbraio è stata perciò **dedicata alla realizzazione delle marionette**: i piccoli hanno ritagliato e decorato la pecora e l’asinello, i medi Abramo e le mucche, i grandi Abramo e Lot.

Per questo lavoro abbiamo utilizzato cartoncini colorati e carta crespata piegata a fisarmonica per le gambe e le braccia. Il racconto di Abramo ci ha dato lo spunto per **lavorare sulla conoscenza dei concetti “uno, pochi, tanti”**. In salone, lavorando una sezione alla volta, **abbiamo fatto un gioco** “Le pecore di Abramo al pascolo che scappano dal lupo”. Ci sono tante pecore al pascolo, ma quando arriva un lupo tutte scappano e chi viene preso va a rifugiarsi dentro il recinto. (tante pecore, poche pecore). Poi i lupi diventano 2. (Ci sono più pecore o più lupi?. Quanti lupi e quante pecore? Proviamo a contarle ...)

Terminato il gioco abbiamo **lavorato nelle sezioni per consolidare la conoscenza dei concetti** sopra indicati attraverso alcune schede operative (b/ni piccoli: riconosciamo 2 pecore; medi: riconosciamo tante pecore e una sola; grandi: riconosciamo tante, poche e una sola pecora).

A distanza di qualche giorno abbiamo ripreso in mano la lettera di Abramo e abbiamo spiegato che sicuramente nell’affrontare un viaggio così lungo e difficile Abramo avrà stabilito delle regole per i mandriani e per le altre persone che erano con lui in modo che tutti viaggiassero bene insieme nel rispetto reciproco. Anche per i bambini e le maestre che sono a scuola le regole sono importanti perché ci aiutano a capire il limite oltre il quale non bisogna andare e ci permettono di vivere e crescere insieme nel rispetto degli altri. **Con i bambini abbiamo iniziato un viaggio dentro la scuola attraverso i vari ambienti per consolidare la conoscenza delle regole.** In particolare

abbiamo preso in esame quegli ambienti nei quali la presenza dei bambini, nei momenti di vita collettivi, è numericamente maggiore e dove perciò il rispetto delle regole è di fondamentale importanza (e di difficile applicazione): il salone, la sala da pranzo, il bagno. Per ciascun ambiente noi maestre abbiamo definito poche e fondamentali regole. **Ogni sezione, in particolare, ha realizzato un cartellone relativo alle regole di uno specifico ambiente**, e i bambini le hanno poi spiegato ai compagni delle altre sezioni. Il cartellone è stato appeso all'interno dell'ambiente cui si riferisce.

Durante questo viaggio dentro la scuola ciascun bambino ha realizzato un libretto delle regole che colorerà e porterà a casa a giugno. Per cominciare il nostro viaggio **abbiamo utilizzato la nostra carta d'identità** (quella costruita nella 1a UDA: Io sono) e un particolare **"lasciapassare"** sul quale sono stati di volta in volta **apposti i timbri relativi ai diversi ambienti visitati**. In questo modo il viaggio è stato "ufficializzato".

Domanda: Secondo voi le regole sono importanti?, a che cosa servono?

- "Servono perché altrimenti c'è troppa confusione".
- "Bisogna rispettare le regole se no ci si fa male".
- "Le regole si rispettano perché lo dice la maestra".
- "Le regole servono per giocare bene con tutti".
- "Servono per capire come ci si comporta".

Questo lavoro sulle regole ci accompagnerà fino a fine giugno.

OBIETTIVI:

- Il bambino riconosce e rispetta semplici regole di convivenza.
- Condivide esperienze di gioco.
- Inizia a giocare e lavorare in modo costruttivo con gli altri bambini sperimentando il rispetto, l'aiuto reciproco e tentando di trovare soluzioni ai problemi.

IV UNITA' DI APPRENDIMENTO: IO MI FIDO

Riferimento biblico Gen. 22, 1-18: Dio mette alla prova Abramo.

La quarta UDA ha avuto inizio con la visita del nostro amico Abramo che tutti i bambini insieme hanno accolto in salone. Si avvicina la Pasqua e Abramo ci ha ricordato che in questo giorno festeggiamo la resurrezione di Gesù. Dio, infatti, ha fatto dono del suo unico figlio all'umanità intera perché ci vuole bene. **Anche Abramo ha dovuto affrontare una prova molto difficile**. Il Signore, infatti, gli ha chiesto di donargli Isacco. Abramo voleva molto bene a suo figlio ma amava anche Dio e si fidava di lui. Messo di fronte ad una richiesta così difficile lo ha ascoltato ed è stato ricompensato: Isacco è rimasto con suo padre.

Anche i bambini vengono messi alla prova, ogni giorno. Spesso è difficile comprendere e accettare le richieste dei genitori e delle maestre (le regole, le piccole rinunce ...che portano alle prime frustrazioni), ma è importante ascoltare e fidarsi di chi ci vuole bene e ci aiuta a crescere. Anche Gesù si è fidato di suo Padre. Ha sofferto molto, ma non è stato abbandonato. Al contrario, è risorto ed è ritornato al Padre. Dio ci accompagna come un papà che ama i suoi figli per quello che sono, che non ci abbandona mai anche se a volte ci chiede cose che facciamo fatica a

comprendere. **Abramo ha messo alla prova anche noi: ci ha regalato alcuni semini e noi maestre insieme ai bambini li abbiamo piantati.** Anche questa è una prova di fiducia: ascoltare chi è più grande di noi e mettere sotto terra il semino sperimentando la gioia più grande nel vederlo sbocciare.

La semina ci ha consentito di affrontare in modo “leggero” il difficile tema del passaggio dalla morte alla rinascita. Sotto terra, al buio, il seme sembra destinato a morire, ma con la cura e l’amore rinasce a nuova vita. **Per preparare l’esperienza della semina abbiamo chiesto l’aiuto di alcuni genitori.** Le mamme, i papà e le nonne disponibili sono venute a scuola e insieme, utilizzando colori e diversi materiali, hanno decorato alcune cassette di legno che abbiamo utilizzato come fioriere.

E’ stato un bel momento di condivisione e di collaborazione come sottolineano le parole scritte dalla mamma di una bambina: *“Ritengo che la vita sia fatta di tante opportunità da cogliere e questo incontro è stata una di queste occasioni. A volte è faticoso ritagliarsi del tempo tra le tante cose da fare, ma il modo più bello per conoscersi penso nasca proprio dalla collaborazione e dalla condivisione di idee ed esperienze!”*

L’attività è proseguita con **la drammatizzazione, da parte di noi maestre, del brano “La prova di Abramo”.** Nelle singole sezioni abbiamo poi parlato con i bambini della visita di Abramo.

Domanda: cosa ci ha raccontato Abramo?)

- “Dio aveva detto ad Abramo di dargli suo figlio”.
- “Voleva metterlo alla prova”.
- “Ha parlato di quando Dio gli ha detto che doveva donare Isacco, poi è arrivato l’angelo e ha detto: Abramo cosa stai facendo?”
- “No, ha detto: fermati. Abramo ha ascoltato Dio perché lui gli vuole tanto bene”.
- “Dio ha messo alla prova Abramo per vedere se lo ascoltava e si fidava di lui”.

Domanda: cosa ci ha regalato Abramo?

- “Semini da mettere nella terra”.

Domanda: cosa serve perché i semini crescano e nascano dei fiori?

- “Acqua”.
- “Pazienza”.
- “Amore”.

Anche noi ci fidiamo nel mettere i semini sotto terra e aspettiamo che crescano i fiori ...

La semina ha avuto luogo nel giardino della scuola utilizzando le fioriere preparate dai genitori. In alcune abbiamo seminato fiori di nome “Portulaca”, in altre semi di lattuga.

I semi di Portulaca ...

- “Sembrano brillantini”.
- “Sembrano perline”.

I semi della lattuga ...

- “sembrano chicchi di riso”.

Abbiamo provato a rielaborare verbalmente l’esperienza della semina con i più piccoli

Domanda: vi ricordate quando siamo andati in giardino per seminare? Cosa abbiamo seminato?

- “I fiori”

Domanda: dove?

- “Sulla terra”.
- “Nelle cassetine”.
- “Delle mamme”.

- “I fiori li abbiamo piantati nella terra e poi li abbiamo innaffiati”.

Domanda: com'erano i semini?

- “Piccolini piccolini e neri”.
- “Uno nero e l'altro bianco”.
- “Non proprio bianco”.

Domanda: vi ricordate di che colore era la terra?

- “Marrone e un po' nera”.

L'attività è proseguita con la sequenza temporale della semina: a 2 vignette per i piccoli (prima/dopo), a tre per i medi e a quattro per i grandi.

Mercoledì 4 aprile è venuto a trovarci **Don Luca e insieme ai bambini ha spezzato il pane**. E' ciò che ha fatto Gesù con i suoi amici durante l'ultima cena condividendo il pane e festeggiando con loro. Gesù, attraverso questo segno, ha donato se stesso.

Per la Pasqua abbiamo pensato di rimanere nel tema della semina. Abbiamo procurato semi di vario tipo: la scagliola, il miglio, la canapuccia, il niger, i semi di lino. Dopo aver sperimentato la libera manipolazione di questi materiali i piccoli li hanno incollati su un cartoncino colorato che avevano precedentemente ritagliato a forma d'uovo. Medi e grandi hanno decorato con gli stessi semi una cornice di cartoncino colorato di forma circolare nel cui centro è stato appeso un pulcino. Oltre ai semi abbiamo utilizzato anche piselli secchi, lenticchie e fagioli.

Suor Gabriella, che ci aiuta soprattutto nel momento dell'accoglienza e durante il pranzo, ci ha insegnato un canto che è anche una bella preghiera: “Il Signore ha messo un seme”.

La quarta unità è proseguita poi **con la lettura della: “Storia di un piccolo seme”**, la conversazione e la rappresentazione grafica a tema.

- “Questa storia mi ricorda di quando eravamo piccoli perché prima era un seme, poi un germoglio e dopo diventiamo grandi e siamo un albero”.

Domanda: il contadino della storia si prende cura della piantina, le canta perfino una canzone ... chi si prende cura di noi?

- “Gesù ci protegge”.
- “La nostra mamma e il nostro papà perché la mamma terra lo riscalda dal freddo, è tipo quando siamo nella pancia della mamma”.

I bambini medi e grandi hanno lavorato sulla sequenza temporale della storia; i piccoli sul concetto sotto/sopra (sotto terra il semino, sopra il fiore).

Parlando di semi **abbiamo fatto un gioco simbolico: “Noi semini sotto terra”**

OCCORRENTE PER QUESTO GIOCO:

Teli di diverse sfumature di giallo e marrone per indicare la varietà della terra e dei suoi colori
Bambini-semi, da soli o in piccoli gruppi

Un po' di buio

Tanta luce

Per cominciare abbiamo coperto una parte del pavimento della sezione con i teli che rappresentavano il terreno dove venivano piantati i semi. I bambini-semi, uno alla volta o in piccoli gruppi, si sono nascosti sotto i teli, entrando nella terra e lasciandosi avvolgere proprio come è accaduto ai semini che abbiamo piantato. Alcuni bambini hanno prodotto l'effetto del vento soffiando sui teli, la maestra ha picchiettato con le dita la schiene e le braccia dei bambini riproducendo la pioggia. Tutto era buio là sotto (le tapparelle erano quasi completamente abbassate). Un po' alla volta, piano piano, i semi hanno cominciato a germogliare. Abbiamo alzato

le tapparelle ... La luce del sole ha scaldato la terra e da sotto i teli sono cominciate ad uscire parti del corpo (un piede, una mano, poi una gamba o un braccio ...). Grazie al sole e all'acqua le piantine sono cresciute sempre di più ... I bambini-alberi si sono rialzati e hanno teso le braccia verso il cielo. Dopo il gioco abbiamo provato a verbalizzare la nostra esperienza:

Domanda: che sensazioni abbiamo provato quando eravamo sotto il telo? Se fosse possibile, quali semini vorremmo essere?

- "Io stavo proprio bene, mi piacevano il vento e la pioggia".
- "A me piaceva il buio".
- "Era bello e c'era tantissimo buio".
- "Mi sono sentita al caldo".
- "Mi è piaciuta la pioggia con le dita, stavo bene".
- "Mi è piaciuto quando siamo usciti dai teli".
- "Mi è piaciuto quando sono cresciuto perché ho visto il sole".
- "Quando sono germogliata perché ero una pianta che mi piaceva".
- "Io vorrei essere un seme di pomodoro rosso come la Ferrari".
- "Io vorrei essere un seme di papavero".
- "Un girasole".
- "Un albero grandissimo".
- "Una zucca".
- "Un fiore blu".
- "Un limone"

Abbiamo messo le nostre cassette-fioriere in giardino sotto una tettoia, al riparo dalla pioggia battente. Le foglioline dei fiori di Portulaca sono spuntate dalla terra con grande gioia dei bambini e si intravedono le foglie dell'insalata. Quando scendiamo in giardino dopo il pranzo i bambini fanno a gara per andare a riempire le bottiglie e bagnare la terra. Nell'unica cassetta che sembra non dare risultati alcuni bambini hanno voluto piantare i semi del glicine che hanno trovato e raccolto nel nostro giardino.

OBIETTIVI:

- Il bambino osserva ed esplora il mondo con curiosità, come dono di Dio Creatore e sviluppa sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà che lo circonda abitandola con fiducia.
- Scopre la festa della Pasqua come festa della vita che si rinnova.

V UNITA' DI APPRENDIMENTO: IO STO BENE CON ME

Finalità: In quest'ultima unità verranno svolte attività con lo scopo di rendere i bambini sempre più consapevoli del fatto che sono speciali per come sono, che genitori e maestre li amano con i loro pregi e i loro difetti. Dio ci ama per come siamo perché così ci ha creati lui.

L'unità ha avuto inizio con la visita di Abramo. Tra poco anche lui andrà in vacanza e per lasciarci un ricordo ci ha portato due bellissimi doni. Il primo è una poesia che racconta le cose che abbiamo fatto insieme a lui in questo nostro viaggio dentro la scuola per crescere e diventare grandi. Il secondo è un modellino di casetta in cartoncino colorato che rappresenta la sua nuova dimora nella terra promessa. Abramo si è rivolto direttamente ai bambini:

Domanda di Abramo: chi si ricorda perché è iniziato il mio viaggio?

- “Perché dovevi andare a vedere il piccolo Gesù?”
- “Dio voleva che tu davi tuo figlio e hai iniziato il viaggio per andare a darglielo. Poi un angelo ha detto di no, che non serviva”.
- “Dio ti aveva detto di andare in quel posto così trovavi la tua casa!”

Domanda di Abramo: Bravo!, questa terra io l’ho trovata e sapete perché?

- “Perché hai ascoltato”

Abramo: a volte facciamo fatica a fare sempre quello che ci chiedono, ma io mi sono fidato. Perché le persone che ci vogliono bene ci chiedono di fare alcune cose?

- “Perché diventiamo bravi!”

Abramo: e quindi cresciamo! Dio mi ha premiato perché ho ascoltato e mi sono fidato e quando qualcuno ci vuole bene possiamo fidarci di lui. Le persone ci amano per quello che siamo, con i nostri pregi e i nostri difetti. Ognuno di noi è speciale così com’è. Anch’io vi voglio bene, per me siete come dei gioielli! Vi ho portato due cose che parlano di me e vi ricordano questa esperienza fatta insieme: una poesia e il modellino di una casetta.

La poesia, che i bambini reciteranno durante la Festa della famiglia, il 26 maggio, ripropone brevemente il percorso fin qui fatto riprendendo alcune idee chiave: l’importanza del nome, del donare, dell’ascoltare e dell’avere fiducia, la consapevolezza di essere speciali per quello che siamo!

(grandi)

Un anno è passato
e un viaggio abbiamo iniziato.
Ci ha accompagnato un anziano signore
che si è presentato con onore.
Il suo nome è Abramo
e la sua conoscenza facciamo.

(medi)

Il nome è una bella cosa
che ci rende la vita gioiosa.
Senza nome da pronunciare
nessuno mai ti potrà chiamare.
Ma noi un nome lo abbiamo
e tutti amici siamo.

(grandi)

Assieme noi stiamo
e con piccoli gesti ci doniamo.
A volte facile non è, ma il rimedio c’è:
ci ascoltiamo, ci impegniamo
e la soluzione troviamo.
Può costare anche fatica,
ma questo si può fare per un’amica.

(medi)

Se ascolto chi mi vuol bene
potrò ricevere tanto bene
E quando mi fido di te
mi sento amato come un re!
Così, che io sia buono, bravo o monello,
mi sento speciale come un gioiello!

(piccoli e grandi insieme)

Abramo un magico ricordo ci ha lasciato
e tante cose abbiamo sperimentato.

Piccoli noi siamo,

ma un grande cuore abbiamo.

Così, ogni goccia di esperienza nuova

ci aiuterà a crescere in ogni cosa!

In un secondo momento, lavorando nelle singole sezioni, abbiamo ripreso il discorso su Abramo e **ci siamo chiesti se anche per noi esiste una terra promessa, un luogo nel quale stiamo bene e ci sentiamo felici.**

Domanda: Perché Abramo ha iniziato a viaggiare?

- “Per trovare una casa per lui e sua moglie”.

Domanda: vi ricordate con chi ha viaggiato Abramo?

- “Era in compagnia, con suo nipote e suo figlio”.
- “Non c’era suo figlio, c’era sua moglie”.
- “Si chiamava Sara o Maria, non mi ricordo”.
- “C’erano i mandriani”

Domanda: cosa succede ad un certo punto?

- “I mandriani litigano, perché non c’è abbastanza posto per tutti”.
- “Abramo e Lot decidono di dividersi”

Domanda: che cosa ha voluto insegnarci Abramo con questo suo viaggio?

- “Che bisogna fidarsi”.
- “Dio lo ha messo alla prova”.
- “Doveva andare nella terra promessa”.
- “Abramo si è fidato”.
- “Dio lo ha premiato”.
- “Perché è stato bravo”.
- “Perché ha ascoltato”.

Domanda: Cosa vuol dire che lo ha ascoltato?

- “Dio gli aveva detto che doveva fare un viaggio e Abramo aveva detto tra sé e sé che Dio era buono e così l’ha fatto”.
- “Dobbiamo fidarci di chi ci vuol bene, così cresciamo”.
- “Per Abramo siamo dei gioielli”.
- “Anche per Dio”.
- “Siamo tutti speciali”.

Domanda: Quali sono le persone di cui possiamo fidarci?

- “Gli amici”.
- “Le maestre”.
- “Se uno fa il cattivo non si deve reagire, ma si dice con le parole e se proprio non ascolta si deve andare dalla maestra. Delle maestre ci si può fidare perché tutte le maestre ci vogliono bene”.

Domanda: Dio amava Abramo ...

- “Quando qualcuno vuole dire qualcosa a Dio, lui lo ascolta perché vuole bene a tutti e ci vede dal cielo”.
- “Ci vede sia che facciamo i bravi, sia che facciamo un po’i monelli”.
- “E ci vuole bene lo stesso”.

- “Ci ama per quello che siamo”.
- “Ci ama perché siamo uomini”.

Domanda: Chi, oltre a Dio, ci ama per quello che siamo?”

- “Le maestre e le suore”.
- “La mamma e il papà”.
- “Mio fratello e mia sorella”.

Domanda: Anche per noi c’è una terra promessa, cioè un posto dove stiamo bene? E con chi stiamo veramente bene?

- “La terra promessa è un posto bello”.
- “E di fiducia. Io sto bene a casa con il papà e la mamma e mi piace stare con mia sorella”.
- “Io sto bene a casa mia con mio fratello Jarno”
- “Io sto bene quando sono con la mia mamma e il mio amico Riccardo”
- “Io sto bene al mare con la mamma”
- “Io sto bene a casa con la mamma, il papà e i miei fratelli”

La terra promessa per i bambini è dunque quella che incontrano quando stanno bene con loro stessi, quando si sentono amati, anche se sbagliano, o si sentono incapaci di ... I bambini sono importanti non per quello che fanno o per come si comportano, ma perché voluti e amati da Dio che li ha creati.

Per lavorare sull’idea che ciascuno di noi è unico proprio in virtù delle sue personali caratteristiche e che questo comporta, di conseguenza, **l’imparare ad accettare che gli altri siano diversi da noi ma ugualmente speciali, abbiamo scelto alcune letture** che continueremo a presentare nel corso del mese di maggio.

1. “La cosa più importante”, è già stata letta ai bambini piccoli. Nel bosco di Pratorosso numerosi animali discutono su che cosa sia la cosa più importante. Ciascuno sostiene che la propria particolarità (le orecchie lunghe, gli aculei, il collo lungo ...) sia quella fondamentale e che tutti dovrebbero perciò possederla. E’ il gufo saggio a mettere d’accordo tutti sostenendo che ciascuno è importante proprio per la sua diversità che lo rende unico.

Domanda: “Questa storia ci insegna che ognuno ha delle caratteristiche. Siamo speciali perché abbiamo tutti le nostre caratteristiche!”. “Cosa sono le caratteristiche?”.

- “Sono tipo le mani, i capelli, gli occhi ... il nostro corpo”.

Leggeremo anche:

2. “Spillo, il passero che non sapeva volare”. Spillo ha un grosso problema: non sa cantare come i suoi simili. E’ solo, triste, ma non si perde d’animo e dopo svariati tentativi riuscirà a trovare un modo tutto suo di cantare, anche se un po’ diverso dagli altri uccellini.

3. Nella storia “Beniamino” il protagonista è un pinguino; Beniamino per l’appunto, che un bel giorno si sveglia e scopre di essere diventato tutto rosa. E’ disperato, non si è mai visto un pinguino maschio rosa e i suoi simili lo prendono in giro. Decide perciò di partire e andare in Africa per cercare nuovi amici rosa come lui, i fenicotteri. Quello, però, non è il suo mondo e così ritorna a casa dalla sua famiglia e dai suoi compagni di scuola. I veri amici lo accetteranno così com’è e scoprirà che “essere diversi non è poi così male”.

4. “Tu sei speciale” racconta la storia degli Wemmicks, personaggi di legno che passano il tempo ad attaccarsi l’un l’altro stelline dorate o pallini grigi in segno di apprezzamento o di disprezzo. Pulcinello riceve solo bollini grigi, ma vorrebbe liberarsene. Sarà l’incontro con lo scultore Eli ad aprirgli la mente e il cuore. Per Eli, infatti, Pulcinello è speciale. Lo ama così com’è perché lui stesso l’ha creato. I giudizi degli altri non contano.

Pensiamo di proporre ai bambini anche altre attività in relazione alle singole letture: rappresentazioni grafiche a tema, sequenze temporali ...

OBIETTIVI:

- Il bambino scopre nella storia di Abramo l'insegnamento di Dio, matura gradualmente un positivo senso di sé e sperimenta relazioni serene con gli altri.

VERIFICA E VALUTAZIONE III – IV –V UDA

III UDA: Io sto bene con te

Punti forti:

Il brano biblico "Abram e Lot" è stato facilmente compreso dai bambini perché parla di situazioni reali che i bambini vivono quotidianamente: i litigi, il tentativo e la difficoltà di trovare una soluzione ai problemi.

Abbiamo lavorato e stiamo lavorando ogni giorno su questo aspetto: aiutare i bambini a diventare un po' più autonomi nel costruire relazioni serene con gli altri mettendo in pratica ciò che hanno sperimentato nei giochi di ruolo.

I bambini si sono impegnati di più nel rispetto delle regole.

Nuova modalità nel proporre la 3° UDA: non più la visita di Abramo, ma l'arrivo di un pacco speciale in ogni sezione e quindi la possibilità di avviare l'unità stessa in un clima di maggiore tranquillità.

Punti deboli:

- Nella drammatizzazione dell'episodio "Abram e Lot" i bambini hanno incontrato una certa difficoltà nel dare voce ai diversi personaggi e hanno dovuto essere guidati dalle insegnanti.
- Alcuni (pochi) genitori non hanno capito il significato del cartellone da noi pensato allo scopo di premiare l'impegno di ogni singolo bambino nell'applicazione delle regole. Non si è trattato di premiare i bambini più bravi, ma di gratificarli per l'impegno e la fatica che tutti, a seconda dell'età e del carattere, hanno saputo affrontare.
- I giochi di ruolo che abbiamo fatto, per le implicanze a livello emotivo, avrebbero potuto portare ad un discorso più ampio sulle emozioni da affrontare in un laboratorio appositamente predisposto.
- In occasione del carnevale avremmo potuto creare un momento di condivisione con i genitori proponendo loro la realizzazione delle marionette.

IV UDA: IO MI FIDO

Punti forti:

- Il coinvolgimento dei genitori.
- Esperienza della semina per i bambini, l'entusiasmo e la cura che mettono nel coltivare quanto seminato.
- Drammatizzazione da parte delle insegnanti dell'episodio biblico "Dio mette alla prova Abramo" (nuova modalità).
- Buon coinvolgimento dei bambini nel gioco simbolico "Noi semini sotto terra".

IV UDA: IO STO BENE CON TE

Punti forti

- L'interesse dei bambini nell'ascoltare le storie proposte, la partecipazione alle conversazioni e la interiorizzazione del messaggio che volevamo trasmettere.

Punti deboli

- L'unità avrebbe potuto avere un maggior sviluppo, ma l'aggiungersi di laboratori non programmati a settembre (Verde sport, Laboratori Coop) ha limitato i tempi dell'attività.
- Alcune ore sono state dedicate anche alle prove per la festa della famiglia di fine anno. I bambini, inoltre, in questo mese, hanno dato segni di stanchezza e abbiamo perciò pensato di rendere più fluidi i tempi dell'attività stessa

Verifica e valutazione del percorso

Strumenti di verifica:

- le conversazioni
- l'osservazione nella routine quotidiana

Punti critici:

- drammatizzazioni fatte dai bambini
- ascolto nel grande gruppo
- necessità di tempi più distesi
- poco coinvolgimento delle insegnanti specialiste

Punti forti:

- coinvolgimento dei genitori
- documentazione attraverso il diario di bordo in cui vengono riportate le conversazioni e al quale vengono allegate le foto delle attività e dei momenti più significativi legati alla programmazione
- documentazione attraverso le rappresentazioni grafiche a tema e le schede operative.
- costante confronto tra le insegnanti di sezione
- i consigli e l'aiuto di Don Luca

La nostra scuola non è una scuola parrocchiale e accoglie anche bambini provenienti da paesi vicini. La nostra figura di riferimento è Don Luca, parroco della chiesa di San Zeno, che ci segue nei momenti religiosi più significativi: messa di inizio anno, messa di Natale, le Ceneri, la Quaresima, la Pasqua. Don Luca viene a scuola ad incontrare i bambini, aiuta e sostiene noi maestre.

Perché l'insegnamento della religione cattolica interessi in maniera più approfondita tutta l'attività formativa sarebbe necessario, nella nostra scuola, un maggior coinvolgimento delle insegnanti specialiste. Abbiamo pensato perciò, il prossimo anno, di apportare alcune modifiche a livello organizzativo. Pur mantenendo le sezioni eterogenee, ogni insegnante di sezione si prenderà cura di una particolare fascia d'età che seguirà anche durante i laboratori delle insegnanti specialiste. Questo dovrebbe garantire un maggior coinvolgimento di tutte le insegnanti e la possibilità di lavorare con tempi più distesi.